

La collezione è destinata a una larga divulgazione; è perciò cosa molto apprezzabile che contenga testi così sicuri che servano di guida nella formazione del gusto.

(M. CAGIANO DE AZEVEDO)

*Paradoxographorum Graecorum reliquiae*, recognovit, brevis adnotatione critica instruxit, latine reddidit A. GIANNINI («Classici greci e latini. Sezione testi e commenti», 3), Istituto editoriale italiano, Milano, s.d. Un vol. di pp. 430, con 3 tavv. i.t.

Il Giannini, dopo uno studio preparatorio sulla letteratura paradossografica greca da Omero all'età imperiale, pubblicato nei «Rend. Ist. Lomb. Sc. Lett.», 97 (1963), pp. 247 ss. e in «Acme», 17 (1964), pp. 99 ss., ha riedito nella collana «Classici greci e latini» dell'Istituto editoriale italiano, diretta dal prof. Cantarella, quel che rimane del genere letterario in questione. Viene così ad essere sostituita la vecchia ediz. del Westermann (1839), di cui era stata fatta recentemente una ristampa anastatica (1963), e alla quale bisognava fino ad ora risalire per avere una raccolta d'insieme dei testi paradossografici, nonostante fossero apparse dopo il 1839 diverse edizioni parziali, alcune delle quali ottime, come quelle del De Stefani (*Paradoxographus Palatinus*) e dello Oehler (*Paradoxographus Florentinus*), per non parlare dei *Fr. Gr. Hist.* del Jacoby.

Il merito precipuo del Giannini consiste nell'averci ripresentato i testi della paradossografia greca alla luce dei più recenti studi; la bibliografia è data alle pp. 11-12 e prima dei principali scrittori. Per i problemi inerenti alla figura e all'opera di ogni autore si rimanda a quanto detto nei due articoli sopra citati, che pertanto sono un completamento della presente edizione. Essa ci offre un quadro completo e aggiornato di un genere letterario molto caratteristico, che ebbe lunga vita attraverso l'antichità e il Medioevo e che, sebbene sorto in periodo alessandrino con Callimaco, ha i suoi precedenti in epoca preclassica e classica; l'interesse per il «meraviglioso» si ha già in Omero ed è notevolissimo in Erodoto ed in altri storici.

L'allievo del Cantarella raccoglie gli scritti e i frammenti di venti paradossografi, da Callimaco (I) al *Paradoxographus Palatinus* (XX); vi è poi un'appendice aggiuntiva con le seguenti sezioni: *opera dubia* (XXI-XXV), *opera aliena* (XXVI-XXX), *incerti auctores* (XXXI-XXXIV), *pseudoparadoxographi* (XXXV-XLII). Il volume è corredato di ricchi indici: delle cose notevoli, dei nomi, degli autori e dei fatti mirabili suddivisi per generi. I criteri con i quali è stato fissato il testo sono esposti nella *praefatio* (pp. 7-10). Per i paradossografi, di cui ci forniscono notizie altri scrittori, vengono seguite le edizioni più

recenti e migliori di questi ultimi; quando invece ci troviamo di fronte alla tradizione diretta, come ad esempio per Antigono, Apollonio e Flegonte, il testo è controllato sui codici. Anche in questo caso esso non si differenzia sostanzialmente da quello dato dai precedenti editori. Il Giannini avanza buone congetture e collaziona il *Vaticanus graecus 12*, che ci tramanda il cosiddetto *Paradoxographus Vaticanus*, con cura maggiore e risultati migliori del Rohde e del Keller.

Questa nuova edizione dei paradossografi greci si rivela di non poca utilità, oltre che per il motivo di cui si è parlato, per la serietà dell'impegno e il buon metodo con il quale è raccolto il materiale. Il G. non si limita a far seguire alle testimonianze e ai frammenti l'apparato critico, ma dei brani di una certa ampiezza dà anche una precisa ed accurata traduzione latina. Inoltre il testo, che manca di un vero commento, è accompagnato a piè di pagina da annotazioni, ridotte all'essenziale, in cui vengono citati gli scrittori antichi che hanno a che fare con i particolari narrati dal paradossografo, e i relativi studi dei filologi moderni. Molto utili sono infine, sempre a piè di pagina, le concordanze con i frammenti delle precedenti edizioni, come quelle del Westermann, del Müller, del Keller e del Jacoby. (L. DI GREGORIO)

H. BERVE, *Storia Greca*, Laterza, Bari 1966. Due voll. di pp. 870.

Uscito dalla scuola di Walter Otto, attento rinnovatore degli studi di storia antica in Germania, fra i primi ad applicare la prosopografia alla storia greca (quando già era applicata alla storia romana), Helmut Berve pubblicò a Lipsia (dove insegnava dal 1927), nel 1931-1933, la sua fortunata *Griechische Geschichte*: non produzione occasionale, ma sintesi di importanti studi monografici (quali, ad esempio, il noto *Das Alexanderreich auf Prosopographischer*, 2 voll., München 1926; i saggi, poi raccolti nel 1949, in *Gestaltende Kräfte der Antike*; e il già meditato, anche se posteriormente pubblicato, *Die Tyrannis bei den Griechen*).

Sarebbe inutile presentarla nella buona traduzione di Fausto Codino (Bari 1959; sulla seconda edizione di Freiburg, 1951-52) se — nel nuovo indirizzo editoriale italiano — non fosse stata riproposta ad un pubblico più vasto di lettori, in una delle tante edizioni «economiche» che oggi pullulano in Italia, nella «Universale Laterza». In pratica, nulla è mutato in questa dall'edizione italiana del 1959 (per le polemiche suscitate dal suo apparire si veda la nota di A. Momigliano, apparsa nella «Riv. St. It.», LXXI, 1959, pp. 665-72, ora ristampata nel recentissimo *Terzo contributo alla storia degli studi classici e del mondo antico*, t. II, Roma 1966, pp. 699-708, ed il *Chiarimento*, in «Athenaeum»,